

Associazione Corpo Bandistico
Città di Ispica

NOTE DI PASSIONE

Elegie funebri della tradizione ispicese

Direttore G. Amore





È con vero piacere e grande soddisfazione che ho appreso dal M^e Giannino Amore che il "Corpo Bandistico Città di Ispica", da lui diretto, ha inciso il suo primo CD musicale. Come ogni ispicese sa, nella nostra comunità è sempre stata grande l'attenzione verso una tradizione che affonda le sue radici oltre 140 anni addietro, quando i sensibili amministratori dell'epoca vollero fortemente la costituzione di un Corpo Bandistico cittadino. Da allora si susseguirono gli attesi appuntamenti della domenica pomeriggio in Piazza Regina Margherita con le apprezzatissime esibizioni della Banda; una Banda che ha sempre attirato i giovani che di generazione in generazione ne hanno fatto parte vivendo con grande entusiasmo l'impegno di partecipare a numerosi concerti e processioni, in primo luogo ai nostri più tradizionali eventi della Settimana Santa; una Banda che ha avuto nel tempo grandi Maestri che l'hanno diretta dandole continuità e stabilità e che è stata al passo coi tempi giungendo oggi, sotto l'attuale accorta direzione di Giannino Amore, ad un concetto rinnovato e moderno di banda. Il mondo bandistico infatti ha in sé ottime ed enormi qualità ed il compito degli addetti ai lavori è proprio quello di valorizzare e dare visibilità a questi beni preziosi, offrendo al vasto pubblico l'opportunità di goderne al meglio. Come primo cittadino non posso che sostenere e promuovere iniziative di questo genere che contribuiscono certamente a vivacizzare lo scenario culturale di Ispica. Il mio personale augurio va al Direttore e ai componenti tutti della Banda affinché possano avere con questo CD, che tutti aspettavamo, il successo che meritano e dare inizio magari ad un nuovo ulteriore capitolo della lunga, affascinante e coinvolgente storia del "Corpo Bandistico Città di Ispica".

Piero Rustico
sindaco di Ispica

È stato difficile trovare il giusto e pacato distacco per scrivere una presentazione per questa incisione. Troppi ricordi e profondi sentimenti sono legati alla banda e, per la forte identificazione della stessa con la settimana Santa, alle marce funebri. Essere l'erede di Maestri del calibro di Bellisario e Iozzia, se da una parte mi lusinga, dall'altra mi carica di una grande responsabilità. Nella mia sensibilità si sovrappongono i ricordi dei momenti più belli trascorsi in banda, le immagini degli amici che ne hanno fatto parte, le motivazioni che ci hanno spinto a questa realizzazione, la recente esperienza dei due splendidi giorni trascorsi con i ragazzi a incidere. Infine l'ascolto dei primi CD "prova" ha riprodotto in me quel che accadeva a Giuseppe Verdi (perdonatemi l'accostamento): "le note vengono su e scendono giù le lacrime, dettate da una sola bellezza: la musica, la musica, la musica...". I ricordi riguardano 35 anni trascorsi ininterrottamente in banda, il filo conduttore più continuo della mia vita, con il patrimonio di amicizia e umanità intensamente accumulato e custodito. Le immagini degli amici sono tante: da quelle dei cosiddetti "vecchi", che noi adolescenti facevamo disperare per le inevitabili azioni goliardiche o per le irriducibili distanze generazionali, a quelle dei giovani di ieri e di oggi. Ne campeggia una, di una persona che mi manca, generosa e a cui voglio un gran bene: Ignazio Pisana, oggi clarinettista di alto livello. Le motivazioni dell'incisione sono state molteplici: 1) le continue richieste dei nostri concittadini, e non solo. 2) la promozione e diffusione del patrimonio locale, con due marce legate alla festa del Giovedì Santo, Cristo alla Colonna e Cristo alla Cava, altre due legate alla festa del Venerdì Santo, Cristo alla Croce e Invocazione, e sette marce di "nostra" composizione: tre del Maestro Emerito Francesco Iozzia, una del Capobanda storico nonché Presidente Onorario Giuseppe Amore e tre di mia composizione. 3) il recupero filologico degli spartiti di Cristo alla Colonna e Cristo alla Croce, tratti da partiture originali: la prima da una trascrizione effettuata dal M° Francesco Iozzia e firmata dall'Autore, M° Giuseppe Bellisario, con la indicazione "conforme all'originale", la seconda da una trascrizione del 1921 gentilmente fornitami dal sig. Pietro Coccio, che ringrazio. Si è cercato in tal modo di fare giustizia delle illecite manomissioni che, negli ultimi anni, hanno alterato l'armonia e l'equilibrio delle composizioni originali. Che dire poi dell'esperienza dei due giorni trascorsi insieme per la registrazione? 350 foto, 4 ore di filmati e parecchie altre di registrazione fissano gli indimenticabili momenti di partecipazione corale alla realizzazione

di qualcosa di bello, che rimarrà tale per il prosieguo della nostra carriera di uomini, di amici e di musicisti. A Villa Principe di Belmonte siamo stati a casa nostra. Per questo non ringrazieremo mai a sufficienza il proprietario dott. Francesco Fratantonio, che ha messo a disposizione la sua struttura a solo titolo di amicizia personale. In conclusione voglio fare due premesse all'ascolto, che ritengo molto importanti. Nonostante l'alto livello delle attrezzature di incisione, abbiamo voluto dare il taglio della registrazione live. Effettuare una registrazione per sezioni e sovrapporre successivamente, eliminare "in studio" le inevitabili imperfezioni, intervenire sulle frequenze per ottenere un'intonazione perfetta, aggiungere alle tracce una tastiera ben nascosta che avrebbe aggiustato il tutto: tutto ciò sarebbe stato un'altra cosa. Ci avrebbe fatto ottenere un prodotto tecnicamente eccellente ma freddo, falso e non unico per intensità di emozione; si sarebbe appunto eliminato l'aspetto emotivamente più rilevante di una esecuzione: l'Unicità. Invece abbiamo suonato le marce tutti insieme, dall'inizio alla fine, con le inevitabili stanchezze, con i nostri pregi e i nostri difetti, con la nostra "artigianalità" e soprattutto con il nostro insostituibile sentimento. Infatti, e passo alla seconda premessa, queste marce le sentiamo nostre in quanto tutti siamo appartenenti allo stesso Corpo Bandistico e provenienti dalla stessa scuola musicale che in esso opera. E le sentiamo "nostre" in quanto siamo tutti ispicesi. Se avessimo coinvolto i tanti amici musicisti professionisti, di Ispica e non, il prodotto finale, certamente di livello, non sarebbe stato espressione della Banda di Ispica. Il nostro scopo era quello di fissare una storia musicale: ne esce fuori una foto del Corpo Bandistico Città di Ispica, aggiornata al Febbraio 2007 che rimarrà nella cultura musicale e bandistica ispicese. Voglio concludere con una frase cara al nostro Presidente Salvatore Amore. A tutti coloro che ci gratificano con i loro elogi per come suoniamo Cristo alla Colonna e Cristo alla Croce rispondiamo che la motivazione è una sola: "queste marce non le suoniamo con gli strumenti ma col Cuore".

Il Direttore
Giannino Amore



Il Corpo Bandistico Città di Ispica (allora Banda Municipale di Spaccaforno) è stato fondato nell'anno 1865 per volontà dell'Amministrazione Comunale di allora e da allora, escludendo i periodi bellici, l'attività bandistica non ha avuto soste. La formazione attuale si pone in continuità storica con questo primo nucleo. Ha avuto un numero inusualmente limitato di Direttori: ciò ha determinato una forte caratterizzazione delle formazioni e del repertorio sulla base della personalità e sensibilità di ciascuno di loro. Gli ultimi due sono stati il M^e Bellisario, che lo ha diretto dal 1929 al 1966 e il M^e Iozzia, dal 1974 al 2005. Entrambi hanno mantenuto un organico di oltre 50 elementi privilegiandone la composizione esclusivamente locale, raccogliendo così le istanze del Presidente Regionale dell'ANBIMA (Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome, cui la banda è associata) dott. Salvatore Femino, che ci esorta a non costituire "bande sulla carta", modello che deriva dalle integrazioni esterne. Da questo scaturisce un aspetto che rappresenta un punto di forza: il forte legame di amicizia che si instaura tra i componenti, dai "quarantenni", che dopo una lunga assenza rientrano in banda, e quindi fortemente motivati, alle giovani generazioni, che trovano nella banda un punto di ritrovo e nella musica un sano diversivo. Non ci stancheremo mai infatti di sottolineare la funzione sociale e pedagogica che espleta la banda, non solo tramite la

socializzazione, ma con l'abitudine alle regole e l'ascolto degli altri. La banda di Ispica ha da sempre avuto una connotazione amatoriale e, nonostante ciò, sotto la guida del M^e Iozzia ha toccato con i propri concerti tutte le Province della Sicilia. Nel 1982 è stata chiamata dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo per la realizzazione dell'LP "BANDE DI SICILIA" per effettuare l'incisione di CRISTO ALLA COLONNA. Dal 2005 il Direttore è Giannino Amore, ingegnere di professione, musicista per passione. Ponendosi in continuità con gli illustri predecessori sta attuando un rinnovamento del repertorio e un riequilibrio dell'organico sulla base delle moderne concezioni bandistiche. Se l'organico attuale conta 60 elementi, il mantenimento dello stesso è possibile solo grazie ad una scuola musicale che offre nuova e continua linfa. L'importanza di questo nucleo di insegnanti è di importanza fondamentale e meritano di essere citati: Giuseppe Amore, Vincenzo Ferreri, Giuseppe Iozzia, Giuseppe Fronte, Vincenzo Monaca e Piero Barone. Un'ultima menzione merita colui che da oltre 4 anni mantiene il primato di essere il più piccolo della banda: Vincenzo Miracula, unico tamburista, classe 1995, in banda dal Dicembre 2002.

LE MARCE FUNEBRI



Parecchie sono le "incursioni" delle marce funebri nella musica colta occidentale, con Chopin, Beethoven, Wagner, ecc. ma nell'Italia meridionale e nella Sicilia in particolare hanno avuto uno sviluppo autonomo, tipicamente bandistico, che ha attinto sia dai canti popolari che dal lirismo melodico romantico, soprattutto quello belliniano.

La marcia funebre mediterranea "classicamente intesa" si compone generalmente di tre sezioni. La prima è preceduta da un'introduzione che può essere in stile grave ovvero caratterizzata da un fortissimo che va digradando verso la prima parte; questa presenta sempre una tonalità di modo minore, con l'esposizione del tema più caratterizzante dell'intera marcia, generalmente composto da 16 misure. Alla prima parte segue immediatamente la seconda, che può procedere sulla dominante della tonalità della prima parte ovvero sulla relativa maggiore. La sua durata generalmente è di 8 misure. Dopo un interludio molto spesso si procede alla cosiddetta ripresa della prima sezione, alla quale segue il Trio, il cui sviluppo armonico è sempre in tonalità di modo maggiore, che può risiedere o sulla stessa tonalità della prima parte (ma di modo maggiore), sulla relativa maggiore della tonalità della prima parte o più raramente sulla sua sottodominante; lo stile è più cantabile ed espressivo delle prime due sezioni, più pacato ed elegiaco e vuole rappresentare il riscatto e la purificazione ultraterrena dalla morte. La durata del trio, come per la prima parte è in genere di 16 battute. Infine la coda, che spesso coincide con l'introduzione, tranne per le ultime misure, che contengono le caratteristiche armonico-melodiche della chiusa del brano.

SS. CRISTO ALLA COLONNA

Composta dal M° Bellisario nel 1933, all'età di 31 anni e ad appena 4 dal suo arrivo ad Ispica. Si tratta del capolavoro che tutti conosciamo. Colpisce l'efficacia dell'introduzione, la bellezza dei temi, tutti e tre indovinati, la ricerca dei particolari che diventano caratterizzanti della marcia (si riuscirebbe ad immaginare Cristo alla Colonna senza gli squilli delle trombe?), il lirismo del trio, l'irruenza dell'interludio prima della ripresa, ecc. Non è un caso che sia diventata la marcia di riferimento di parecchie processioni di Città limitrofe, o che Giuseppe Tornatore l'abbia scelta per inserirla in un suo famoso film, scegliendola tra tante altre. Conosciamo tutta la produzione del Bellisario: per splendide che siano, con nessun'altra marcia è riuscito ad eguagliare la bellezza di questa elegia, nella quale ha profuso pure la sua sapienza armonico-strumentale con l'utilizzo dell'armonia cromatica.

CRISTO ALLA CAVA

Elaborata nel 1950, Anno Santo nel quale si portò il Simulacro del Cristo alla Colonna presso la Chiesetta rupestre di S.M. della Cava, è un collage di tre brani di autori vari che inizia col Popule Meo, che ancora oggi viene cantato nelle funzioni religiose dei venerdì di Quaresima. Solo l'introduzione e la coda sono originali, composte dal M° Bellisario che ha curato la strumentazione dell'intera marcia, costituiscono la variante bandistica delle trombe che ascoltiamo durante la Quaresima e riportate all'inizio di questa incisione. Risulta strano che il Bellisario, nonostante la sua vena creativa, non abbia composto una marcia ad hoc: presumibilmente aveva la sensazione che Cristo alla Colonna sarebbe rimasta ineguagliata, ovvero ha preferito non annacquare con un'altra marcia dedicata allo stesso simulacro, il significato della prima. Quale che sia la motivazione, ha messo su da par suo, una stupenda orchestrazione di tre pezzi che marce non sono, adattandole all'organico bandistico "vesselliano" con la consueta maestria.



Maestro Giuseppe Bellisario



POMERIGGIO DI DOLORE

Composta dal M^e Iozzia nel 1978 nel doloroso ricordo di un tragico incidente nel quale il padre perse la vita e rimase coinvolto il figlio Giuseppe. Nella partitura, in corrispondenza di alcune battute dell'introduzione sono riportate, nell'ordine, le seguenti note: il rullio dei motori, l'inutile e assordante segnale acustico, lo schianto, il dolore, il pianto. Queste note verbali sono state mirabilmente tradotte in note musicali dall'Autore. Eseguita fin dalla sua composizione come seconda marcia dopo l'uscita del Cristo alla Colonna, risulta certamente tra le marce più conosciute e richieste del nostro repertorio.

A MIO PADRE

Composta dal Capobanda Giuseppe Amore nel 2004, nel centenario della nascita del padre. Si tratta di una struggente marcia i cui temi della II^a e III^a parte sono stati elaborati dall'autore nei primi anni '70, mentre la I^a parte è dello stesso anno della stesura finale. Il trio presenta nel suo sviluppo melodico un notevole uso di note appoggiate, sia nelle risoluzioni finali che intermedie, che diventano elemento caratterizzante di tutta la sezione. La marcia è stata strumentata dal figlio Giannino Amore.

PASSIONE

Di impostazione classica, è stata la prima marcia composta dall'autore, all'età di 26 anni. Di notevole effetto l'uso degli accordi di settima diminuita utilizzati soprattutto nell'introduzione e nella coda. Oltre che per la bellezza dei temi, si distingue armonicamente per il fatto che non c'è una battuta nella quale l'accordo sia lo stesso della misura precedente o di quella successiva. Di particolare esito, l'uso della 6^a belliniana nel trio.

SS. CRISTO ALLA CROCE

Per quanto siano state condotte delle ricerche su Giovanni La Rocca, autore di Cristo alla Croce, non si riescono a trovare ulteriori notizie, oltre al fatto che fosse originario di Caltagirone e che fosse vissuto a cavallo tra l'800 e il '900. Ciò che possiamo indiscutibilmente dire è che ha scritto una marcia aristocratica, di grande finezza melodica, rivelando di essere un musicista colto.

Ciò si coglie dal mirabile uso dei rivolti e delle cadenze, dagli schemi armonici classici che si ricavano dall'analisi dei bassi soprattutto del Trio. La partitura più antica è datata 1921, trascritta a Torino da certo Juvara. A questa partitura, alla quale ci siamo rifatti nella stesura degli spartiti della marcia, vogliamo rendere giustizia e ridare la dignità che gli era stata tolta da quanti in questi anni l'hanno sbrigativamente e maldestramente giudicata errata.

INVOCAZIONE

Scritta dal capobanda del corpo bandistico di Gerratana, certo Terranova, presenta il seguente sottotitolo: dedicata al SS. Cristo con la Croce della SS. Annunziata di Spaccafomo. Composta nel 1933, colpisce che sia lo stesso anno di composizione di Cristo alla Colonna (evidentemente le reciproche emulazioni erano già in atto). L'introduzione presenta un'alternanza di fortissimo, seguita da pause e note pacate. I fortissimo sembra che rappresentino i colpi a cannone che ascoltiamo ancora adesso nei venerdì di Quaresima. È divisa in quattro sezioni di cui solo la prima in tonalità di modo minore. Di grande bellezza melodica.

IN MEMORIA DI ANTONINO FIDELIO

Composta nel 2001, è una marcia suddivisa in tre sezioni che armonicamente e stilisticamente si distacca dal modello "classico". La tonalità iniziale della Iª parte non è la stessa di quella finale. La IIª si sviluppa in 16 battute anziché 8; scelta opportuna, vista la bellezza e la cantabilità del tema (il più bello fra le composizioni dell'Autore). Manca la ripresa della Iª parte e presenta un interludio che, con una serie di modulazioni accompagna per mano il tema verso la nuova tonalità del trio. Il finale è costituito dalla ripetizione in ritenuto delle ultime 2 misure dell'ultimo tema e da una cadenza plagale.

La marcia è dedicata al Sig. Antonino Fidelio, Presidente storico della Confraternita della SS. Annunziata, comunemente inteso "u mastru Ninu" per le sue non comuni doti nella meccanica. Uomo di grande bontà, l'Autore gli era particolarmente legato, per la vicinanza ai figli Gaetano e Corrado. Fin dalla sua composizione, la marcia è stata sempre eseguita all'uscita della Festa del SS. Cristo con la Croce subito dopo l'omonima marcia.



IN MEMORIA DEL M^o GIUSEPPE BELLISARIO

Il sottotitolo della marcia recita: un doveroso omaggio al mio Maestro. Poche parole per quella che per me rappresenta la più alta espressione della produzione del M^o Iozzia. Rappresenta la sintesi oltre settant'anni di storia bandistica. L'allievo prediletto ed erede "spirituale" del Bellisario, che compone quasi alla fine della sua vicenda bandistica una marcia dedicata al suo maestro, utilizzando spunti e soluzioni ritmiche a lui care. Una marcia degna di chi l'ha composta e della persona a cui è dedicata.

11 GENNAIO 1693

Apprezzare solo la musica senza conoscerne i motivi di ispirazione a volte è limitativo. In questa marcia troviamo un crescendo imperioso nell'introduzione che vuole rappresentare l'evento sismico avvenuto nella data che dà il titolo della marcia. Subito dopo è seguita dal pianto (clarinetti e flauti), dallo sciame sismico (trombe, corni e flicorni soprani) e dai crolli (baritonale e bassi). La parte espone un tema sviluppato a battute alterne dal timbro chiaro e dal timbro scuro, che vogliono rappresentare i primi, le richieste d'aiuto delle persone rimaste intrappolate sotto le macerie, i secondi le parole rassicuranti dei soccorritori. Anche qui troviamo una 6^a belliniana. Temi tutti azzeccati e di grande pathos.

TRISTE MATTINO

È una marcia scritta in memoria della madre; e i sentimenti filiali si riscontrano tutti nella dolcezza della II^a parte e nella tenerezza del Trio; il dolore della perdita si riscontra invece nella gravità della I^a parte. Di concezione classica, non presenta la ripresa della prima parte. Di grande bellezza melodica e strumentata con la consueta maestria.

Le note estetiche sulle marce sono state elaborate da Giannino Amore, ad eccezione di: "Passione", "In memoria di Antonino Fidelio", e "11 gennaio 1693", redatte da Francesco Iozzia



GIUSEPPE BELLISARIO

Il M° Giuseppe Bellisario nasce a Licata il 14 Aprile 1902. Studia a Licata e si diploma nel 1919 presso il liceo classico della stessa città; contemporaneamente studia musica e si diploma 2 anni più tardi in tromba. Fa parte della banda di Licata. Continua i suoi studi musicali e nel 1925 si diploma in alta composizione, direzione e strumentazione per banda col massimo dei voti presso il regio conservatorio di Palermo. Nel 1926 è direttore della "Filarmonica Petrella" di Licata, un'orchestra comunale di archi e fiati che si occupava soprattutto di realizzare musiche di sottofondo per i film muti. Nel 1929, a seguito di un concorso bandito dalla città di Spaccalaforte (sindaco Franco Bruno Valenti), vince il concorso per direttore della "Scuola Musicale Municipale V. Bellini" e si trasferisce ad Ispica. Nello stesso anno è direttore del Corpo Bandistico Città di Ispica, ruolo che manterrà fino al 1966, anno del suo pensionamento. Nel 1931 la casa musicale di Palermo gli conferisce una medaglia d'oro per una sua composizione (Gioventù Italiana). Nel 1932 gli viene conferito l'incarico di comporre una marcia funebre per il Cristo alla Colonna, la cui prima esecuzione avvenne il giorno della Patena del 1933. Muore a Milano nel marzo del 1973. Due giorni prima, in ospedale, compone una breve musica su un foglietto che consegnerà e dedicherà ad una suora dello stesso ospedale.

FRANCESCO IOZZIA

Francesco Iozzia è nato a Ispica nel 1936. All'età di 11 anni esordì con la tromba nella banda della SS. Annunziata e nel 1948, dopo aver preso diverse lezioni di musica dal M° Giuseppe Bellisario, entrò a far parte del Corpo Bandistico Comunale "Città di Ispica" con il flicorno soprano. Da giovane formò vari complessi di musica leggera, fra tutti "I Leopardi". Nel 1954 il M° Bellisario lo passò da flicorno soprano a flicorno soprano con mansione di solista, alternandosi con l'amico fratello Giuseppe Amore. Contemporaneamente lo volle come suo collaboratore per l'insegnamento della musica ai nuovi allievi con carica di Vicecapobanda e dal 1956 al 1965 lo nominò Capobanda, funzione che svolse fino a quando il Maestro non si ritirò in pensione così come lui si ritirò dall'attività bandistica. Nel 1974, dopo il triste evento in cui perse la vita il padre e miracolosamente si salvò il figlio, ebbe una crisi depressiva che soltanto l'amore per la musica riuscì ad alleviare. Nell'autunno dello stesso anno, sollecitato dal Capobanda Giuseppe Amore, decise di riorganizzare il Corpo Bandistico "Città di Ispica" divenendone Direttore. Nel giro di quasi un anno, impartendo lezioni di musica con gli allievi che diventavano sempre più numerosi, la banda composta da 60 elementi iniziò ad esibirsi a Ispica, nei comuni vicini e in tutte le province della Sicilia riscuotendo apprezzabili successi e unanimi consensi per trent'anni. Da autodidatta e nel giro di un anno e mezzo conseguì il Diploma di Tromba presso l'Istituto Musicale "V. Bellini" di Catania nel Luglio del 1976 e sempre da autodidatta ha approfondito gli studi con trattati di strumentazione e composizione per banda che lo hanno portato alla composizione di due marce sinfoniche (Milena - 1977 e Adriana - 2000) tre marce funebri (tutte presenti nella presente edizione) e due marce allegre (Omaggio al Sindaco -1975 e Omaggio al Capobanda Giuseppe Amore - 1999). Ha rielaborato per banda celebri pezzi natalizi e classici ed ha anche composto una Messa Comunitaria "Cristo e Vita" dedicata al figlio Giuseppe ed eseguita per la prima volta nel giorno del suo battesimo. La stessa messa, nel 2003, è stata rielaborata per quattro voci ineguali e organo ed eseguita dal coro "Mater Dei" per il Givedì Santo, a Siracusa nel Santuario della Madonna delle Lacrime e nella Basilica di S. Maria degli Angeli di Assisi. Poiché le condizioni di salute non gli consentono di svolgere in modo adeguato le

mansioni di sua competenza, si è visto costretto a lasciare nel 2005 la direzione del Corpo Bandistico perché ha avuto la consapevolezza di non poter rendersi utile e quindi di non poter dare più alla banda quel normale e costante contributo che per circa sessant'anni di attività bandistica ha potuto e saputo dare. Oggi è, a pieno titolo, Maestro Emerito dell'Associazione Corpo Bandistico Città di Ispica.

GIUSEPPE AMORE

Giuseppe Amore nasce ad Ispica nel 1932. A 11 anni inizia a suonare in banda con il flicorno soprano, studiando con il M° Bellisario, che nell'arco di pochi anni lo fa esordire, riconoscendone le doti, col flicorno soprano, da solista, all'età di 16 anni. Da allora viene regolarmente chiamato dalle bande delle Città vicine (Rosolini, Scidi, Noto, Pachino, ecc.) per le sue indubbie doti di solista. La musica ha fortemente condizionato tutta la sua vicenda umana e professionale. Nel 1953 si reca a Roma per svolgere il servizio militare e diventa il Capobanda della banda del Corpo dei Vigili del Fuoco di Roma. Espletato il servizio militare si reca presso dei parenti a Saronno (VA), dove suona nella banda locale che, per non farselo scappare, gli procurano un posto di lavoro. Sembra quindi che la sua vita debba svolgersi lì, ma una inaspettata visita del sen. Dionisio Mollisani, allora Sindaco di Ispica, su sollecitazione del M° Bellisario gli "ordina" di ritornare sui suoi passi a svolgere la mansione di flicorno solista nella banda di Ispica, ricambiandolo anch'essi con un posto di lavoro. Nel 1966 diventa Capobanda del Corpo Bandistico Città di Ispica. Nel 1974, scarseggiando il numero di musicanti e volendo istituire una scuola musicale, riesce a coinvolgere l'amico di sempre Ciccio Iozzia in un'avventura che ancora oggi continua e che vede entrambi coinvolti a pieno titolo alle attività bandistiche. Nel 1989 appende lo strumento al chiodo, rimanendo all'interno della struttura come istruttore e membro del Direttivo. E' grazie a lui e alla sua grinta, se la banda è passata indenne attraverso i fisiologici periodi di stanchezza che ne hanno fatto rischiare la cessazione. Oggi ne è il Presidente Onorario, ma per tutti è IL CAPOBANDA.

GIANNINO AMORE

Nato a Modica nel 1963, ha iniziato il suo percorso musicale in banda come clarinetista, percorrendone tutte le tappe: a 9 anni inizia a suonare in banda, a 20 ne diventa vicecapobanda, a 26 capobanda e oggi ne è il Direttore. Ha ricevuto le prime nozioni musicali dai genitori: il padre per il clarinetto e la madre per il pianoforte, vivendo la musica in maniera non professionistica. Nel 2003 ha iniziato gli studi di composizione e strumentazione per banda studiando col Maestro Sergio Carrubba che lo ha portato con brillanti risultati agli esami di Teoria e Solfeggio, di Pianoforte e di Composizione, mentre per l'esame finale sta studiando con il Maestro Carmelo Chillemi, docente di Composizione presso il Conservatorio di Messina. La sua cultura ed esperienza musicale vanno oltre le conoscenze bandistiche in quanto suona uno svariato numero di strumenti, tra i quali il pianoforte, il clarinetto, l'organo, la chitarra, il sax, il flauto e la fisarmonica. Ha fatto parte come tastierista, clarinetista e sassofonista, di svariati gruppi musicali. Ha accompagnato al pianoforte in parecchi concerti, solisti quali Carmelo Fede, 1° tromba presso il Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania e il tenore Massimo Ruta, 1° tenore presso lo stesso Teatro. Oltre al Corpo Bandistico Città di Ispica, dirige la Rag Time Hylea Band, formazione di 20 elementi che si propone di divulgare il Rag Time con arrangiamenti e strumentazioni effettuate personalmente. Sia per questa formazione che per organico bandistico ha effettuato circa 40 arrangiamenti originali. Laureato in Ingegneria Civile esercita la libera professione e insegna Matematica presso l'Istituto di Istruzione Superiore "G. Curcio" di Ispica. Vive la musica come hobby animato solo da una grande passione.

"ASSOCIAZIONE CORPO BANDISTICO CITTA' DI ISPICA"
ELENCO COMPONENTI CHE HANNO PARTECIPATO ALL'INCISIONE

- DIRETTORE:** Giannino Amore (1) 1963 - **PRESIDENTE:** Salvatore Amore (2) 1966
MAESTRO EMERITO: Francesco Iozzia - **PRESIDENTE ONORARIO:** Giuseppe Amore
3) Giuseppe Iozzia (Capobanda) 1971 - 4) Giuseppe Fronte (Vice capobanda) 1974
5) Roberto Monaco (Vice Presidente e P.R.) 1962 - 6) Vincenzo Ferreri (Resp. scuola musicale) 1948
7) Gianni Mirabella (Segretario) 1974 - 8) Uccio Granata (Cassiere) 1966
9) Franco Monaco (Resp. Archivio) 1961 - 10) Giuseppe Vendemmia (Archivista) 1969
11) Vincenzo Barone (Coord. logistica) 1972 - 12) Carmelo Iozia 1962
13) Franco Immermino 1963 - 14) Rino Fronte 1962 - 15) Nino Solarino 1956
16) Figura Tiziano 1974 - 17) Angelo Fidello 1959 - 18) Giancarlo Burgio 1975
19) Luigi Calvo (Collaboratore esterno) - 20) Maria Giovanna Sessa 1989
21) Stefania Galabrese 1989 - 22) Giorgio Barone 1987 - 23) Piero Barone 1990
24) Fabio Cataudella 1987 - 25) Vincenzo Miracula 1995 - 26) Giulio Gianì 1992
27) Giuseppe Loreface 1989 - 28) Felice Loreface 1991 - 29) Davide Corallo 1991
30) Salvatore Nesci 1990 - 31) Luana Campanella 1989
32) Vincenzo Monaco 1990 - 33) Orazio Lissandrello 1990 - 34) Orazio Betta (flc.) 1990
35) Gianluca Corvo 1990 - 36) Marco Giunta 1991 - 37) Grazia Loreface 1990
38) Francesco Giambianco 1991 - 39) Carmine Corvo 1990 - 40) Giovanni Quartarone 1990
41) Gabriele Vella 1991 - 42) Giovanna Fratantonio 1989 - 43) Daniele Polizzi 1990
44) Giuseppe Angelico 1992 - 45) Michele Granata 1992 - 46) Alessio Fronte 1994
47) Rosario Caforio 1993 - 48) Edoardo Calvo 1993 - 49) Salvatore Terranova 1992
50) Maria Grazia Lucenti 1991 - 51) Orazio Betta (clar.) 1990 - 52) Salvatore Barone 1995
53) Gianluca Lucenti 1994 - 54) Mattia Scifo 1992 - 55) Francesco Genovese 1992
56) Valerio Rosa 1992 - 57) Martina Carpintieri 1993 - 58) Giordano Timonare 1993
59) Stefano Giudice 1995 - 60) Paola Amore 1993



CD 1

1. SS. CRISTO ALLA COLONNA

2. SS. CRISTO ALLA CAVA

3. POMERIGGIO DI DOLORE

4. A MIO PADRE

5. PASSIONE

CD 2

1. SS. CRISTO ALLA CROCE

2. INVOCAZIONE

3. IN MEMORIA DI A. FIDELIO

4. IN MEMORIA DEL M^o G. BELLISARIO

5. 11 GENNAIO 1693

6. TRISTE MATTINO

